Rifugiando

NUMERO 15 Febbraio 2020

Rifugio Matildico
e
Associazione
San Bernardino

Ivano 339 4053723
Cristina 347 1265587

... I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO...

DIALETTI, DUETTI E MELODIE

A ben pensarci, quando si tratta di raccontare casi di trasmissione culturale di messaggi, le conoscenze e le sicurezze calano cambiando classe, passando cioè dagli uccelli ai mammiferi. Calano indubbiamente, tuttavia si toccano vette, dal punto di vista cognitivo, ben raramente, o forse mai, raggiungibili fin che si sta tra il popolo pennuto.

Usando il topo come esempio, sappiamo del suo imprinting olfattivo. Le qualità distintive della specie ed entro questa, tra maschi e femmine, devono essere apprese dai topolini nelle prime due settimane di vita, e si tratta di messaggi olfattivi. Dunque c'è trasmissione culturale, conservativa dato il tipo di messaggi, di informazioni chimiche. Ciò è frequente tra i mammiferi. E poi c'è qualche caso noto di comunicazione visiva, ma la maggior parte della comunicazione a base culturale è anche in questa classe di tipo acustico (e del resto è verosimile che proprio questa sia quella che più si presta).

Ciascuna popolazione del lagomorfo pica ha un proprio dialetto

Il primo caso che vogliamo raccontare riguarda i segnali di allarme del cercopiteco verde, che sono tre: uno per la presenza di serpenti, un secondo per quella del leopardo, un terzo per quella di aquile e altri predatori alati. Si tratta di differenti vocalizzazioni che così vengono interpretate: in risposta alla prima le scimmiette, sul terreno, si alzano in piedi e, atterrite, si guardano intorno cercando di localizzare la serpe (quasi sempre un pitone); in risposta alla seconda c'è una precipite fuga; in risposta alla terza scrutano con attenzione il cielo. E, a quanto pare, i tre significati devono essere appresi mediante una qualche forma di apprendimento sociale.

Nel parco del Kenya si sono fatti moltissimi esperimenti, ritrasmettendo segnali registrati a scimmie libere di varie età.

Si è visto che, mentre le scimmie adulte o quasi praticamente non sbagliano mai, sia quando comunicano sia quando ricevono un messaggio, le risposte comportamentali e l'uso dei segnali da parte dei giovani è infarcito di errori e più sono giovani e più sono gli errori, proprio come se fossero necessari l'esempio e l'esperienza.

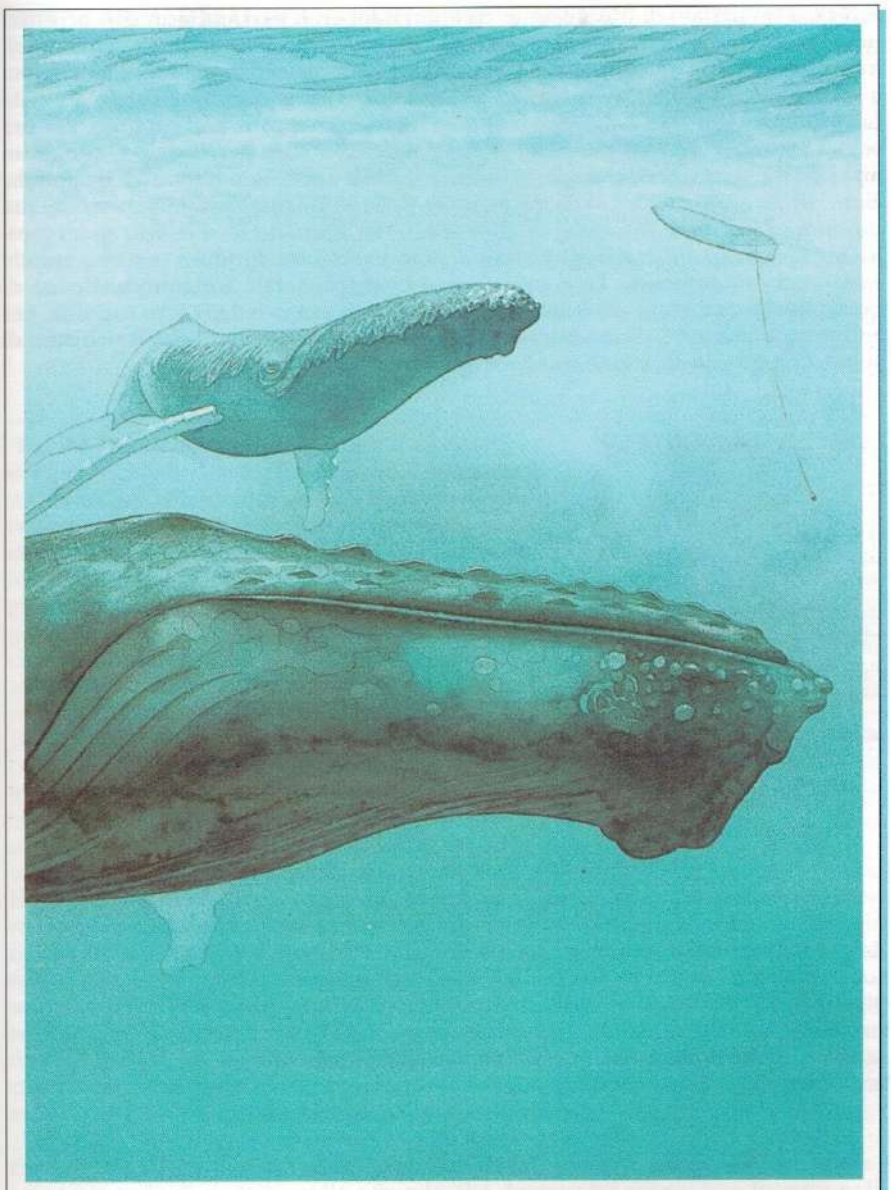
Tre i segnali d'allarme:
- presenza di serpi
- presenza di leopardo
- presenza di predatori alati
Ogni allarme ha comportamenti di risposta completamente diversi...

Ritrasmettendo gli stessi segnali fuori dal loro normale contesto (emozionale, ambientale e in totale assenza di predatori) le risposte ottenute dalle scimmie adulte sono le stesse.

Tutto questo è fondamentalmente diverso da quanto appreso a proposito della trasmissione culturale del canto degli uccelli, nello stesso tempo esistono casi, riguardanti mammiferi, che somigliano davvero a quello degli uccelli: le balene megattere, per esempio...

Sommario:

I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO
Dialetti, duetti e melodie 1
L'ANGOLO DEL SAGGIO 3
PEZZI DI NOI
L'organo del Rifugio 4
Mi siedo e ti guardo… 5
La Scuola di Bottego 5
Isola dei Tesori—Dicembre 6
OGGI INTERVISTIAMO
Intervista a Brian 7
SCHEDE TECNICHE
Faina 9
EDEN FAUNISTICO 10
ADOTTAMI—ADOTTATO 11
NUOVI ARRIVI e TORNANO LIBERI 12
UN PO' DI RELAX 13
L'ANGOLO DEI CUCCIOLI 14
SIMBOLOGIA ANIMALE 15



Calando in mare appositi microfoni si è potuto studiare il canto delle megattere durante la stagione riproduttiva. Si è così scoperto che ogni gruppo possiede la sua canzone; al suo interno, ciascun individuo si riconosce per le variazioni che introduce.

Questi immensi mammiferi durante la stagione riproduttiva cantano in modo assai complesso, con suoni organizzati che durano anche più di dieci minuti, caratterizzati da una struttura specifica in cui si distinguono, per usare la nomenclatura degli specialisti, frasi, tempi, unità. Ogni gruppo di balene possiede una sua canzone e, al suo interno, ogni individuo può essere riconosciuto per le variazioni che introduce. Poi, e questo è davvero straordinario, ogni anno i gruppi modificano un po' le loro canzoni.
Per un gruppo di megattere è stato possibile seguire l'evoluzione del canto lungo ben diciotto stagioni riproduttive. Ma qual è il significato di questi suoni melodiosi e articolati?
Verosimilmente sono legati al corteggiamento; sono, forse, analoghi ai canti territoriali degli uccelli, ma non è facile saperlo con certezza. Ciò che è indubbio, però, è che quei grandi cetacei devono essere dotati di notevoli capacità creative e imitative. Se si esclude l'uomo, i canti delle megattere sono l'esempio di più rapida evoluzione culturale finora conosciuto.
Ricordiamo, in analogia con quanto detto a proposito degli uccelli, che anche nei mammiferi sono noti duetti (nel gibbone e nella tupaia) e dialetti che differenziano, all'interno della specie, popolazioni diverse (nell'elefante marino *Mirounga angustirostris* e nel lagomorfo *Ochotona princeps*).

Anche nei mammiferi sono presenti duetti e dialetti...

Fino ad ora abbiamo parlato di apprendimento di comunicazione acustica; nei mammiferi, però, si può dire qualcosa anche a proposito di quella visiva. Anzi si può dire molto grazie agli interessantissimi esperimenti fatti su scimpanzé e gorilla ai quali si è insegnato a comunicare usando un linguaggio gestuale umano, ma di questo parleremo la prossima volta…
Per ora vogliamo segnalare un caso naturale, relativo al delfino *Tursiops aduncus*. È questo un animale molto creativo, che spesso inventa nuovi e anche strani modi di deambulazione (il gioco, anche negli adulti, ha gran parte in quest'attività).
Non raramente poi imita il modo di muoversi di altre specie. In acquario lo si è visto spontaneamente imitare foche, tartarughe marine, pesci e pinguini. Produce così una grande variabilità di movimenti. Le coppie, poi, o i gruppi sociali, scelgono qualcuno di questi movimenti come distintivo. Lo unificano, all'interno della loro socialità, per reciproca imitazione, e ciò assume esattamente le stesse funzioni che il richiamo di volo ha tra gli uccelli e cioè coesive e di riconoscimento a distanza.

SEGNALI DI ALLERTA

L'angolo del saggio

Temo che gli animali vedano nell'uomo
un essere loro uguale
che ha perso in modo estremamente pericoloso
il sano intelletto animale:
vedano cioè in lui l'animale delirante,
l'animale che ride,
l'animale che piange,
l'animale infelice.

Friedrich Nietzsche

PEZZI DI NOI

L'organo del Rifugio

Un bel giorno la Cri (coordinatrice del Rifugio Matildico) lancia a noi volontari una proposta: scrivere perché facciamo volontariato al Rifugio Matildico.

Bello! Mi piace! Mi metto subito al lavoro con carta e penna convinta di scrivere fiumi di parole… adoro fare la volontaria al Centro! Vado… mi chiamo Paola e sono volontaria al Rifugio Matildico dall'aprile del 2017, faccio la volontaria al centro perché… vuoto totale! Panico totale! Faccio volontariato al Rifugio Matildico perché amo gli animali e volevo fare qualcosa in questo ambito. Certo! Li amo! Li adoro! Ovvio… altrimenti avrei fatto bricolage o gare di pinnacolo… risposta ovvia… perché amo stare in mezzo alla natura… chiaro… tutte risposte scontate… oddio! E adesso? Sento che non sono le risposte giuste, solo conseguenze di un qualcosa di più grande, di una certezza molto più profonda, radicata in me… a dire il vero, non me lo sono mai chiesto… lo faccio e basta… fa parte di me… è parte di me… come una seconda pelle… perché non ho una risposta a questa domanda? Perché non riesco a rispondere ad una cosa che mi rende così felice, così completa?

In mezzo alla confusione e allo scoramento più totale, all'improvviso è arrivata la risposta… così semplice, così ovvia… vi siete mai chiesti perché il cuore batte? Perché i polmoni ci fanno respirare? No! Perché siamo noi.... sono pezzi di noi che uniti creano la nostra persona, ciò che siamo. Organi che in un meccanismo perfetto ci rendono vivi. Respiriamo, parliamo da quando siamo al mondo. Ecco perché non me lo sono mai chiesto e perché non ho una risposta. Ho un cuore… polmoni… reni… e un organo in più! L'organo del Rifugio Matildico! Freddy Mercury aveva due denti in più… io un organo… dove è il problema? Da embrione mi ha fatto amare, da sempre, tutti gli animali e, guarda caso, crescendo, mi sono occupata di vari animali selvatici che mio padre trovava e portava a casa. Era una sorta di cacciatore… al contrario… nel senso che gli animali li portava a casa, ma vivi. È un organo che, col cammino che ho fatto, guardandomi indietro e facendo il riassunto di quello è stato, mi ha portata fin qui. E come un qualsiasi bravo organo che si rispetti, anche lui ha la sua manifestazione fisica: il cuore nei battiti, i polmoni nel respiro… il mio nel Rifugio Matildico.

Ed eccomi qui… qui al Rifugio tiro le somme di tutto ciò che ho fatto e sono stata prima… tiro le fila di una trama che ho cominciato a tessere fin da piccola e coltivare negli anni. La trama si è allargata e si è impreziosita di nuovi fili, belli, luminosi, resistenti.

Il filo conduttore è Ivano, il responsabile del Rifugio Matildico; riservato, disarmante nella sua semplicità, ma con una tempra d'acciaio. Solo uno con una forza d'animo così può, da un pezzo di terra, far nascere un progetto come il Rifugio! Tra mille problemi e difficoltà ha creato una struttura capace di ospitare una quantità impressionante di animali: più di 3100 ricoveri nel 2019! Riservato, timido, con un senso of humour micidiale… e ottimo portiere a biliardino. Io e lui siamo la coppia da battere. Ogni primo lunedì del mese c'è la riunione dei volontari; si parla dei vari problemi, iniziative e progetti; a fine riunione si mangia, si beve e si gioca a biliardino e noi due regnamo supremi.

Il filo continua con la Cristina, il braccio destro di Ivano e altra colonna portante del C.R.A.S. Si occupa dell'amministrazione e insieme a noi cura e accudisce i nostri ospiti pelosi. Da subito c'è stata un'empatia particolare tra me e lei. È come se ci fosse un legame, un filo sottile che ci tiene sempre in contatto l'una con l'altra. Ci capiamo con poco… uno sguardo, un cenno, un'espressione. È come se la conoscessi da sempre. Forte, fragile, diretta, semplice come chi ha vinto sulla vita, decidendo di affrontare e trasformare le avversità e debolezze in opportunità… sempre con la voglia di mettersi in discussione per migliorarsi; vittima e complice dei miei innumerevoli progetti per far conoscere il nostro Rifugio. La trama continua a tessere e crescere con l'esplosione dei fili dei volontari! Tutte persone in gamba, ognuno con la propria personalità, ma uniti da una semplicità d'animo e determinazione che li rende speciali… semplicità, determinazione e bontà d'animo, ingredienti che fanno la differenza e ognuno di loro ne è abbondantemente provvisto. Sono fili colo-

ratissimi e luccicanti, forti, intrecciati in un'unica maglia compatta. Poi ci sono loro, i fili più delicati e vulnerabili: i nostri animali selvatici. Arrivano da ogni parte e in ogni condizione possibile immaginabile; abbandonati dalla mamma perché morta, incidentati, feriti da altri animali, reti, trappole o falciati dai mezzi dei contadini. Sono fili stracciati, sfilacciati, lesi e noi con infinita pazienza, amore e determinazione, li ricuciamo, li rinforziamo, li rimettiamo a nuovo fino a quando non sono pronti per tessere altre trame: le loro. Vedere i nostri selvatici tornare liberi è un'emozione unica! Felicità perché hanno riacquistato la libertà, orgoglio e soddisfazione

perché ce l'abbiamo fatta, emozione perché li abbiamo curati e resi in grado di cavarsela da soli e tornare nel loro ambiente naturale. Questa trama così bella e preziosa è diventata l'abito del mio organo; ci sono i guanti per le mani, le calze per i piedi e anche lui ha il suo rivestimento. È un rivestimento che cambia, diventa una leggerissima seta che mi solletica e mi fa ridere! Vi garantisco che qui al Rifugio si ride e anche tanto! Il buonumore non manca mai… certo che con la banda di personaggi che popolano il centro è difficile essere di cattivo umore!

Diventa una lana calda e protettiva quando la situazione si fa dura. Fare il volontario al Rifugio Matildico, è un continuo mettersi in gioco ed essere pronti a tutto… dal recupero di un animale sano che deve solo essere tenuto in osservazione e poi rilasciato, al dover affrontare animali feriti in modo grave… dalla gioia di vederli guariti al dolore di perderli. Allora mi abbraccia e mi consola. Tutto questo fa parte di me, è dentro di me… è il mio organo del volontariato e il Rifugio Matildico è il suo vestito. È l'abito della domenica… delle feste… il pigiamone di pile a seconda delle situazioni. Cara Cri o Canuti, come ti chiamo ultimamente… ecco perché non so risponderti… non ho una risposta alla tua domanda… o forse sì… forse la risposta è in quello che ho scritto… non lo so… e, come ogni volta che ti riempio di audio messaggi su WhatsApp con 47.000 idee, progetti, ti chiedo: "Tu cosa dici?" o ancora meglio… "Te sa dit?"

Paola Giglioli

Mi siedo e ti guardo...

Mi avvicino al tuo recinto… mi vedi con la ciotola in mano… e già ti agiti… hai capito che sta arrivando il cibo e mi fai quasi una festa… (o, meglio, io voglio immaginare che sei felice di vedermi!)… Piano piano vengo verso di te e lascio che mi annusi… in silenzio… senza fare gesti improvvisi… Ti porto la ciotola con il tuo cibo e la metto al centro del tuo recinto: zucca, mela, zucchine, cavolo, patata, banana, tanta frutta, tanta verdura…

Ti muovi agitato… stai già controllando cosa puoi prendere con le tue zampette… Dondoli… quasi "sculetti" dalla felicità… gli occhi che brillano… mi sembra quasi di sentire i tuoi pensieri… sembra

quasi che borbotti: "Vediamo cosa mi hanno portato di buono oggi"… Mi siedo e ti guardo… sorrido… e aspetto… Afferri la zucca , per prima , è la tua preferita… con le tue zampette l'hai alzata dalla ciotola, butti fuori dalla ciotola, in un angolo, la patata…. verdura a destra e frutta a sinistra… la zucca l'hai presa in bocca… come è buona la zucca… dolce e saporita… Vai in fondo alla tua tana… in un posto riparato… vuoi che nessuno te la possa rubare... È tua!! Tutta TUA!! Guai a chi osa rubartela…

Ti metti comodo… sdraiato… ed inizi a mangiare… con piccoli morsi veloci, te la gusti pezzetto per pezzetto… un morso alla volta… Come è bello guardarti…

Chiara Bonfanti

La Scuola di Bottego

UNA MATTINA (ANZI DUE)
ALLE ELEMENTARI DI PARMA

È il 5 dicembre e, anche per l'anno scolastico 2019/2020, ripartiamo col progetto "Guardiani della Terra": siamo alla scuola primaria Vittorio Bottego di Parma, in 5^ A.

Con i bambini di città è sempre un po' una sfida, tendenzialmente i nostri boschi li frequentano poco e sanno a malapena che animali vi possono trovare… quindi non è così semplice tenere la nostra "lezione", ma d'altronde andiamo nelle scuole proprio per dare qualche informazione in più sui selvatici.

Tenendo bene a mente il motivo per cui sono lì, entro in classe, seguita da Fernanda e Cristina. Ci presentiamo, iniziamo a tastare il terreno facendo qualche domanda e… rimango piacevolmente stupita nello scoprire che questi bambini sono molto preparati e interessati a quello che diciamo, fanno domande intelligenti alzando educatamente la mano.

A fine incontro la maestra Cinzia ci chiede come possono aiutarci e, dalla seconda fila di banchi, una voce dice: "Evitando di gettare i rifiuti a terra"… per me questa dimostrazione di sensibilità ambientale può già bastare, ma l'insegnante ci ripete la domanda, per cui rispondiamo che servono quotidiani, sacchi dell'immondizia e guanti in lattice.

Ci salutano con la promessa di prepararci un pacco natalizio.

È il 19 dicembre e siamo di nuovo in 5^ A per ritirare quello che doveva essere un pacco e invece, da ogni angolo, iniziano ad uscire borse di tela, sacchetti di plastica e di carta, una scatola di cartone… tutti pieni zeppi!

I bambini, ora scalmanati, fanno a gara per aiutarci a portare via il tutto, ma basta uno sguardo della maestra perché si mettano ordinatamente in fila, ognuno con qualcosa, tanto che a noi non resta altro da fare che guardarli, con un sorriso ebete sulla faccia.

Una volta in macchina, chiamo subito Fernanda (assente per l'influenza) e cerco di trasmetterle la magia del momento; dopo avermi ascoltata, mi dice: "Questo ci ripaga di tutte le fatiche". È vero: lavori duramente al Rifugio in ogni condizione climatica, dal caldo afoso che non ti fa respirare e le mosche che non ti danno tregua al freddo impietoso che ti irrigidisce le dita, rendendo difficile perfino tenere un cucchiaio in mano; cerchi, tra i mille impegni, il tempo per andare nelle scuole perché sai che parte tutto da lì, dai bambini, e basta che almeno uno di loro recepisca il nostro messaggio per fare la differenza… Poi trovi una classe di città, con cui partivi colpevolmente prevenuta, e ricevi un regalo inaspettato, che va al di là del "pacco natalizio".

Grazie alla maestra Cinzia per l'impegno che ci mette e grazie alla splendida 5^ A, che incontreremo di nuovo a primavera per la consegna dei meritatissimi diplomi… e chissà quale altra sorpresa ci riserverà per allora… continuate a seguirci!

Valentina Pingani

Isola dei Tesori—Dicembre

Il 14-12-19 si è svolta una raccolta cibo al negozio per animali "L'Isola dei Tesori" in via Papa Giovanni XIII e il 21-12-19 nella stessa catena, ma a Baragalla.

Col tempo, questa iniziativa è diventata un piacevole appuntamento; col personale di entrambi i negozi si è creato un rapporto di amicizia e stima.

Le giornate di raccolta passano veloci tra chiacchiere e risate… e tanta generosità! Tantissima!

Ogni volta noi volontari, rimaniamo stupiti da tanta roba che portiamo al Rifugio Matildico.

Sono molti i clienti che ci lasciano qualcosa, comperano i gadget che esponiamo o lasciano un'offerta.

La cosa che inoltre ci fa molto piacere è che ci conoscono in molti o perché ci hanno portato o consegnato un animale selvatico in difficoltà o perché ci seguono su Facebook o sul sito.

Un'altra cosa che rende speciale queste giornate sono le persone che si fermano a chiedere informazioni sul Rifugio Matildico o semplicemente scambiano due parole; per questo ogni offerta ha dietro una storia: chi ha perso il proprio amico peloso, chi lo ha appena preso, episodi riguardo ciò che combinano, chi non ha molto, ma vuole dare qualcosa ugualmente. Per questo motivo per noi volontari non è più una giornata di raccolta cibo, ma un prezioso bagaglio di esperienza, di emozioni; quando si chiude la giornata, torniamo sempre con qualcosa in più dentro.

Alla prossima raccolta… la storia continua...

Paola Giglioli

Oggi Intervistiamo...

Popolo di "Rifugiando"! Oggi intervistiamo un altro studente che ha iniziato al Rifugio Matildico come tirocinante.. per poi continuare come volontario!
Ecco a voi Brian… l'uomo dei rondoni!
Perché l'uomo dei rondoni? Leggete e lo scoprirete…

1) Nome
B. Brian
2) Che studi fai?
B. Sono al secondo anno di Zootecnia all'Università di Parma
3) In che cosa vuoi specializzarti?
B. Veramente sono un po' indeciso… ultimamente sto pensando, una volta finita la triennale, di specializzarmi in parassitologia o qualcosa di simile
4) Molto interessante… vuoi spiegare meglio ai nostri lettori di che cosa si tratta?
B. È lo studio dei parassiti e le malattie parassitologhe che possono colpire gli animali domestici, selvatici, di allevamento. Dipende dal ramo che si sceglie perché, come tutte le cose collegate agli animali e alla medicina veterinaria, ci sono varie diramazioni e specializzazioni.
5) Quando hai iniziato il tirocinio qui al Rifugio Matildico?
B. L'ho iniziato l'anno scorso a giugno; come tirocinante, sono venuto quasi ogni giorno, ultimato il tirocinio ho pensato di continuare come volontario.
6) Come mai proprio noi?
B. Per curiosità… in facoltà era stato detto che si poteva fare il tirocinio anche in rifugi per animali selvatici.
Il fatto che avessi fatto esperienze in altri campi mi ha portato a pensare che con questa esperienza avrei potuto ampliare maggiormente il campo di conoscenza. Ed eccomi qui!
7) Raccontaci la tua impressione appena arrivato
B. Intanto è un posto gestito molto bene! Mi è piaciuto come sono collocati gli animali e mi è piaciuto come sono stato accolto! Nonostante la mia più totale inesperienza in questo campo, sono stato accolto bene da tutti i volontari, da subito!
Mi sono trovato molto bene e così ho deciso di continuare.
8) In che modo unisci i tuoi studi con ciò che stai imparando da noi?
B. Sto imparando il comportamento degli animali selvatici; anche se, per motivi di salute, sono in un certo senso in cattività, devono essere curati e accuditi, sono sempre comunque dei selvatici e qui ho la possibilità di osservare da vicino il loro comportamento.
9) Secondo te ci sono delle similitudini in ciò che stai studiando con il lavoro che fai qui?
B. Ovviamente si! Negli studi che sto facendo, viene insegnato che ci vuole estremo rispetto per gli animali, ci si deve sempre attenere alla loro natura, cercare di non forzarli e, se proprio si deve, si deve cercare di farlo nel modo meno traumatico possibile per lui.
Anche il fatto di osservare molto l'animale per capire se ha dei problemi.
10) Che cosa dei tuoi studi ti sta aiutando in questa esperienza e, viceversa, come ti aiuta ciò che stai imparando da noi nel tuo percorso universitario?
B. Con ciò che sto studiando ho imparato ad osservare attentamente; prima di venire al Rifugio Matildico non conoscevo la fauna selvatica, ora potrei applicarlo nell'ambito dei miei studi. In una interrogazione sul comportamento animale, ho fatto dei riferimenti ad alcuni animali selvatici che vedo qui… per questo ho preso un bel 30!
11) Nel tuo percorso con noi, ci sono stati degli episodi che ti hanno maggiormente colpito?
B. Le liberazioni! Soprattutto i volatili; ricordo una liberazione di alcuni gheppi fatta insieme ad Ivano, una poiana e delle volpi. Il semplice fatto di vederli tornare guariti, nel loro ambiente naturale, mi ha colpito davvero molto! Sono sempre colpito da tutti gli animali che vengono al Rifugio, dal semplice piccione all'animale più particolare. Sono bellissimi! Ed è un piacere vederli tornare liberi! Avendoli poi curati ed accuditi personalmente, è molto appagante ed emozionante! Pensi: "Cavoli! Ho fatto anche io la mia parte per aiutarlo! "
12) Sei arrivato nel periodo degli imbecchi… tanto lavoro e tante cose da imparare.....

B. Molto lavoro! Soprattutto coi rondoni! All'inizio è stato un po' pesante, non avevo mai imbeccato e dovevo prenderci la mano. Col tempo ho cominciato ad avere dimestichezza e più sicurezza. Dopo è diventata una cosa che mi divertiva.
13) Eri spesso l'addetto agli imbecchi.... ti è entrato dentro, ti ha appassionato...
B. Vero! Mi sono appassionato! Gli uccelli sono creature molto fragili, hanno un ossatura fragile e bisogna saperli maneggiare con cura.
14) Come ti senti rispetto a quando hai iniziato il tuo tirocinio?
B. Mi sento appagato perché ora ho una parte attiva. Non dico più: "Mi piacciono gli animali e vorrei fare qualcosa", ora lo faccio davvero! Oltre che avere il piacere di fare questo tipo di volontariato, mi sento appagato perché faccio qualcosa di positivo. Non è solo un piacere egoistico, ma volto anche alla comunità, ho delle conoscenze in più.
15) C'è qualcosa che vuoi dire sopratutto ai ragazzi della tua età?
B. Per prima cosa lo consiglio a tutti! Se uno ama gli animali e ha

del tempo libero, consiglio di venire qui al Rifugio, c'è sempre bisogno e non si è mai in troppi!
Fai del bene a te stesso e aiuti una specie così particolare come è la fauna selvatica.
Inoltre si ha la possibilità di vedere da vicino animali che mai vedremmo in città!

16) Ed ora sveliamo il mistero… perché l'uomo dei rondoni?

B. I rondoni mi piacciono da sempre! Li trovo affascinanti, hanno una forma sinuosa, sono così belli! Ma sono anche difficili da imbeccare, non amano molto essere maneggiati per cui davano un po' da fare, tendevano a risputare il pastone. Ci è voluto un po', all'inizio ero sempre l'ultimo a finire! Poi piano piano ho iniziato a capire come imbeccarli nel modo giusto… insomma, si è creato del feeling! Mi piaceva pulirli, occuparmi di loro.
A volte capitava di terminare il giro degli imbecchi… e ne arrivava un altro… o più di uno, per cui ricominciavo da capo! Li vedevo crescere e a volte chiedevo se era tempo di liberarli. Se era il momento, li prendevo e ci provavo. Se partivano, ero tanto felice!
La rondine e il rondone sono il simbolo della libertà e se volavano via, liberi, ero contentissimo!

Ecco svelato il mistero di Brian, l'uomo dei rondoni.
La primavera sta arrivando, uomo dei rondoni… uomo avvisato… rondone salvato! "

RONDONE — Appena nutrito

***Nuovo arrivo** — In attesa alimentazione e stabulazione corretta*

FAINA

Martes foina
Ordine: Carnivori
Famiglia: Mustelidi

Caratteri distintivi: lunghezza testa corpo 42,5-47,5 cm; altezza alla spalla 12 cm; coda 23-26,5 cm; peso 1,3-2,3 Kg. Forma slanciata, corpo allungato, muso appuntito, occhi non molto grandi, orecchie sviluppate, coda relativamente lunga. Pelliccia folta e rozza, di colore bruno grigiastro, la gola e la parte anteriore del petto sono bianche.

Habitat: pianura, montagna anche oltre i 2000 m di altitudine; in boschi, margini di boschi, zone rocciose, spesso anche vicino ad abitazioni.

Abitudini: prevalentemente notturna; vive solitaria o in famiglie che si sciolgono al termine dell'addestramento dei giovani alla caccia. Salta, si arrampica facilmente su alberi ed edifici, generalmente vive sul terreno, raramente nuota; debole scavatrice; frequenta cavità e cunicoli. Si rifugia nelle cavità degli alberi, nelle anfrattuosità delle rocce, anche in fienili, solai ed in edifici poco frequentati. Si nutre di vari animali di piccola mole: insetti, anfibi, uccelli e loro uova, topi, ghiri, animali domestici.
Il periodo degli accoppiamenti coincide con l'estate. Dopo una gestazione di tipo prolungato, nascono in marzo-maggio 2-5 piccoli inetti e ciechi. A 5 settimane aprono gli occhi, a 8 vengono svezzati.
La maturità sessuale viene raggiunta intorno ai 2 anni.
Può vivere, in cattività, fino a 18 anni.
Occasionalmente i piccoli sono predati da altri carnivori, da falconiformi e strigiformi.

Status: poco numerosa

Distribuzione: Europa meridionale e centrale; a est nel Caucaso e Asia Minore; isole di Creta, Corfù e Rodi. Possibile anche in Cina orientale.
In Italia in tutta la penisola, assente nelle isole.

Protezione esistente: considerata specie "nociva" dall'art.4 del 1939, oggi è specie protetta (L. 27/12/1977).
Protetta dalla Convenzione di Berna in vigore per l'Italia dal 1/6/1982.

UNA SIEPE BRULICANTE DI VITA

Negli ultimi cinquant'anni nelle campagne sono scomparse tante siepi in seguito all'espansione delle aziende agricole e all'accorpamento dei coltivi.
Anche se la perdita non è pienamente sanabile, tuttavia l'impianto di siepi tutt'intorno ai giardini può svolgere un ruolo fondamentale per la salvaguardia della biodiversità.
In inverno i merli e gli storni si cibano delle bacche che crescono sul ligustro. In estate i rami spinosi del pruno, del biancospino del rovo comune offrono protezione e sicurezza a merli e scriccioli in cova.
Con del fogliame caduto ed erba secca il riccio costruisce un nido dove dorme di giorno durante l'estate. E dove può perfino passare l'inverno.
Nel formare un corridoio verde tra giardini privati e spazi pubblici le siepi raccordano tra loro gli ambienti di vita degli animali.

COME REALIZZARE UNA SIEPE PARADISIACA?

- La siepe dovrà essere messa a dimora in uno scavo profondo nel terreno con utilizzo di abbondante compost.
- Disponete le piante su due filari distinti tra loro 30 cm circa, in modo da ottenere una siepe bella compatta.
- Utilizzare alberi e cespugli di 4 o 5 specie diverse, prediligendo le specie autoctone, giacché gli animali sono attratti piuttosto da queste che dalle specie esotiche. Una volta individuate le caratteristiche per voi importanti (fiori, bacche, spine) scegliere di conseguenza.
- Mettere a dimora la siepe tra marzo e ottobre.
- Evitare di aggiungere piante da sottosiepe come le erbacee finché la siepe non abbia avuto una crescita vigorosa e appaia chiaramente dove e come cade l'ombra.
- Disponete scarti di potatura e fogliame secco sotto la siepe come concime per il terreno.
- Non potate le siepi bacchifere tutti gli anni. Potature troppo frequenti ostacolano lo sviluppo ottimale delle bacche.

CONSIGLI:

Avete un giardino piccolo o poco spazio per una siepe?
Lasciate sviluppare sulla recinzione spoglia un manto d'edera, di clematide, di caprifoglio o di rose.
Una buona alternativa è quella di condividere una siepe con i vicini come delimitazione delle rispettive proprietà.
I merli costruiscono il nido a circa un metro e mezzo da terra tra le foglie verdi, la celastrina depone le uova nell'edera e la sfinge colibrì nel pomeriggio che volge al termine sugge il nettare dagli odorosi fiori del caprifoglio.
Per rendere la siepe ancora più fitta potete anche intrecciarla: si tratta di una tecnica particolare secondo cui si cerca di inserire nella siepe il maggior numero possibile di rami in orizzontale piegando, a volte con intagli, rami e fusti.

SPECIE VEGETALI DI LARGO IMPIEGO E LE LORO FUNZIONI PER GLI ANIMALI SELVATICI

BARBERIS (CRESPINO)
Fiori gialli in grappoli, ricchi di polline in primavera, bacche in autunno.

ROVO COMUNE
Con aculei per proteggere i frutti

CONIFERA
Sempreverde, offre luoghi per la cova e riparo

VIBURNO OPALO/PALLON DI MAGGIO
Ha nettare nei fiori per le api, tutto l'inverno bacche rosse per gli uccelli

CORNIOLO
Frutti appetiti dagli uccelli

NOCCIOLO
Produce nocciole, che ghiandaie e topi mangiano volentieri

FUSAGGINE
Produce semi molto graditi agli uccelli

LAUROCESARO
Ha bacche di cui gli uccelli sono ghiotti

LIGUSTRO
Fiori bianchi dell'intenso profumo in primavera, bacche in autunno

BIANCOSPINO
Bianchi fiori in primavera e aculei per proteggere

PRUGNO SELVATICO
Fiori bianchi a primavera, frutti in agosto, pianta nutrice della tecla della betulla.

Corniolo

Ligustro

Biancospino

AdoTTami!

ULISSE
Allocco cieco.
Disabile che resterà in struttura perché non liberabile.

OLIVIA
Cigno Femmina.
Disabile che resterà in struttura perché non liberabile.

Con le adozioni a distanza, solo per alcune specie, si potrà partecipare alla liberazione.
Al centro, attualmente, **ci sono diversi ricci** che stanno attendendo la primavera…
Se desiderate adottarli, contattateci!

AdOttATo!

LIBERO e PLUTO
Adottati da Valentina B.

OVETTA adottata da Mariella G.

SUSY adottata dalla 4° Elementare di San Polo d'Enza

PEPE adottato da Giada G.

LILO adottato da Alessandra Agata C.

VIOLA adottata da Consuelo

POLA adottata da Paloma

TEDDY adottato da Catia C.

MARGIE adottato da Emanuela

NUOVI ARRIVI...

PRIMI CUCIOLI DI LEPRE

PIPISTRELLI ADULTI
Si svegliano dal letargo per il clima mite

VOLPE
Recuperata da incidente stradale

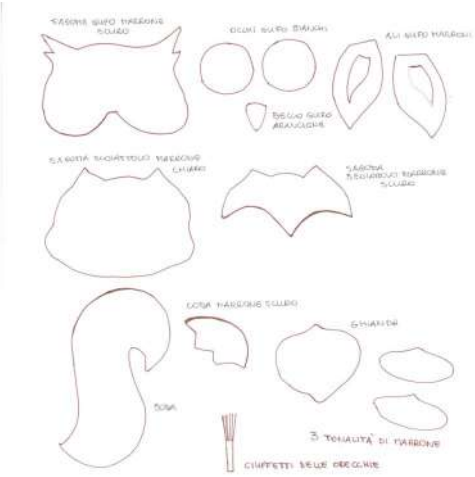
CINGHIALE
Prossimo alla liberazione

E TORNANO LIBERI

Il periodo invernale non permette tanti rilasci, ma qualche rapace è riuscito a riprendere il volo...

UNO STRALUNATO GUFO E UN GOLOSO SCOIATTOLO:

ecco due simpatici amici in cucina



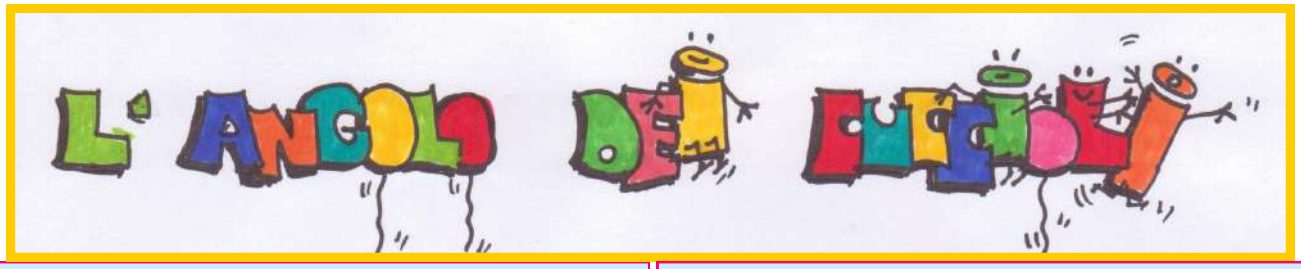
CHE COSA SERVE

- 2 pennelli anche di diverso formato.
- Cartoncini marrone scuro - marrone chiaro - bianco - arancione - beige - rosa.
- Colori acrilici marrone scuro e marrone chiaro.
- Pennarelli nero e rosa.
- Colla Pritt.
- Colla vinilica.
- Forbici.
- Appendini adesivi.

ESECUZIONE

1) Colorare i pennelli coi colori acrilici.
2) Ritagliare le sagome dai cartoncini e ricoprire la parte metallica del pennello incollando una striscia di cartoncino marrone scuro di misura.
3) Procedere a comporre i due animaletti. Disegnare allo scoiattolo gli occhietti, le guance rosa e incollare i ciuffetti sulle orecchie.
4) Attaccare da ultimo gli appendini.

Ludoteca Sant'Ambrogio—Rivalta



Lo scoiattolo burlone

Uno scoiattolino di nome Cip, che viveva in montagna, era solito fare scherzi agli altri abitanti del bosco. Non c'era giorno che non venisse sgridato dalla sua mamma per uno scherzo che aveva fatto. A differenza degli altri fratellini, non si dava da fare per procurarsi il cibo, indispensabile anche da mettere via per il lungo inverno, in cui la neve ricopriva tutto di un candido manto, rendendo così difficile procurarsi da mangiare. Cip amava solo saltare da un albero all'altro, buttando sulla testa degli altri animali del bosco tutto ciò che aveva a portata di mano: ghiande, frutti, rametti, gusci di noci...

Un altro dei suoi scherzi era far finta di perdersi nel bosco e rincasare nella tana sull'albero molto tardi, con apprensione della mamma che fosse successo qualcosa. Cip era così, la sua giornata era costituita dal volersi solo divertire.

Una mattina, molto presto, come era solito fare, si allontanò dall'albero su cui viveva con la sua famiglia, per girovagare tra i boschi, saltando di qua e di la, allegro come sempre, ma, mentre era su un ramo, posto su un grande albero, pronto a saltare giù, questo si ruppe e patatrac, in pochi secondi Cip atterrò su una grande pietra e si ruppe una zampetta. Che dolore! Il piccolo scoiattolo era abituato, nei suoi continui movimenti, a farsi male, ma questo dolore era troppo forte per lui!

Cominciò a chiamare la mamma, ma era troppo lontana, non poteva sentirlo e lui non poteva muoversi. Che fare? Non poteva che attendere che lo trovassero.

Arrivò la notte e Cip aveva freddo, fame, sete, ma nessuno poteva aiutarlo. Così, soffrendo, cominciò a pensare. Forse la mamma aveva ragione, meglio essere previdenti e mettere via per l'inverno il cibo, è proprio brutto patire la fame e la sete. Se non ci fosse la mia famiglia, io d'inverno non potrei mangiare, non avendo procurato nulla. E mentre pensava e cercava di mettersi in piedi per raggiungere il nido, ecco arrivare tutta la sua famiglia che lo aveva cercato per tutta la notte.

Inutile descrivere la gioia di Cip nel vederli, ma non tutto era andato male, aveva così avuto modo di capire che il suo comportamento era sbagliato. Dopo 20 giorni di riposo guarì e fu pronto a seguire i fratelli nel cogliere ogni tipo di cibo adatto a loro: nocciole, frutta, pigne, ghiande, noci, cortecce, castagne, pinoli, semi, uova...

IL LUPO E IL GRILLO

Un lupo prepotente voleva essere fatto presidente.
"Mostraci i denti". Un grillo gli gridò.
E il lupo le sue fauci spalancò.
"Per noi tu mangi troppo, amico caro:
se ti eleggiamo, è chiaro,
tu ti divori tutta la foresta…
E al popolo, che resta?

SIMBOLOGIA ANIMALE

IL PIPISTRELLO

I pipistrelli simboleggiano le forze delle tenebre, la morte ed il caos.
Il pipistrello ha l'anatomia di un topo, le ali nere membranose, svolge la vita attiva durante la notte, ha l'abitudine di riposare sospeso con la testa in giù, atteggiamento che ci predispone a guardarlo con paura e sospetto. Il pipistrello effettua un volo di direzione imprevedibile e con continue variazioni improvvise.
Per i buddisti giapponesi il pipistrello è l'epitome di una mente inquieta, così come l'ignoranza.
Invece, in alcune civiltà africane, per la loro capacità di vedere al buio, il pipistrello può incarnare la mente e le anime dei morti.
Nell'Europa medievale, i pipistrelli erano considerati servi delle streghe; infatti il pipistrello alato è il ritratto di Satana; inoltre, si credeva che questi animali succhiassero il sangue dei bambini, come i vampiri.
I pipistrelli preferiscono, come habitat, le cavità oscure di edifici abbandonati, detriti, cavità e grotte, e per questo sono associati all'invidia e alla malinconia interiore; inoltre, a causa della loro forma ibrida, all'ipocrisia.
In Cina, invece, il pipistrello è il simbolo di una lunga e felice vita; è un simbolo di buona fortuna, infatti le parole "pipistrello" e "fortuna", in cinese, sono omofone (fu).
In Egitto, la testa dei pipistrelli si portava intorno al collo come amuleto.
In alcune tribù degli indiani d'America, è un simbolo d'immortalità e resurrezione; e poiché dimora in grotte, è tradizionalmente considerato un passaggio all'aldilà.

E continuate a sostenerci…

ricordatevi il nostro CODICE FISCALE

91156810359

ALLA PROSSIMA USCITA…

Se vuoi scrivere sul nostro giornalino, contattaci!

Editore
Ass. San Bernardino & Rifugio Matildico
Cell. 339/4053723
347/1265587
www.rifugiomatildico.it
info@rifugiomatildico.it

Redazione
Cristina Canuti — Paola Giglioli
Valentina Pingani

Rubriche:
Cristina Canuti
Ivano Chiapponi
Paola Giglioli
Chiara Bonfanti
Valentina Pingani
Ludoteca Parr.Sant'Ambrogio-Rivalta

Illustrazioni
Chiara Russomanno
Simone De Riccardis
Paola Giglioli

Il giornalino è spedito via mail gratuitamente ai soci e a chi ne fa richiesta.